

STUDIO DR. OSCAR GHIZZONI
CONSULENTE CHIMICO FORENSE
Ufficiale in congedo dell'Arma dei Carabinieri - Reparti Investigazioni Scientifiche
Consulente Tecnico per i Tribunali e le Procure del Centro-Nord Italia
Via Milano, n.56
22077 Olgiate Comasco (CO)
Tel/Fax. 031/990592 - Cell. 347/1109502
e-mail: oscar.ghizzoni@inwind.it



Olgiate Comasco, 22/11/2023

Oggetto: consulenza tecnica ambientale.

ALLA CORTESE ATTENZIONE Avv. Veronica DINI
Via G. Fiamma, 27

20129 - MILANO

RELAZIONE TECNICA

Incarico

Il sottoscritto è stato incaricato dallo Studio Legale di cui alla attenzione di svolgere una attenta verifica tecnica al fine di poter stabilire se i risultati ottenuti dalle analisi svolte sui campioni prelevati in Colturano – area agricola limitrofa alla zona industriale (situata presso lo stesso comune, nella Provincia di Milano), siano compatibili con una situazione di inquinamento ambientale proveniente dal medesimo sito industriale.

Esame documentale

In via preliminare è stata eseguita una approfondita analisi documentale relativa alla diffida ad adempiere del 26 aprile 2023 inviata dallo Studio Legale di cui alla attenzione agli enti pubblici competenti per territorio.

Tale diffida è stata scritta in nome e per conto dell'**Associazione per il Parco Sud Milano**, con sede in via Roma 2 a Binasco (MI), in persona del Presidente, Andrea Bucci, e del **WWF Organizzazione Aggregata Martesana Sud Milano OdV**, con sede in Via C. Battisti 19, San Donato Milanese, in persona del Presidente, Dott. Ing. Giorgio Bianchini, in relazione alla grave contaminazione della roggia e dei terreni che si trovano in prossimità di via delle Industrie a Colturano.

L'area in cui sono stati rinvenuti gli scarichi abusivi è inclusa nel Parco Agricolo Sud Milano, area protetta a livello regionale. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco individua, peraltro, i terreni circostanti all'area industriale (esclusi dal Parco) come Territori agricoli di cintura metropolitana (art.35) e zona di tutela e valorizzazione paesistica (art.34).

La situazione è stata rappresentata alla amministrazione comunale, oltre un anno fa. Risulta, infatti, che, oltre alle segnalazioni pervenute da singoli cittadini e dell'allora Assessore all'Ambiente, dott. Christian Blundo, sia stato, innanzitutto, redatto apposito verbale da parte di ARPA Lombardia, il 25/2/2022. In tale atto, si legge chiaramente che:

Giunti in corrispondenza del cavo segnalato è stato accertato che lo stesso era interessato dalla presenza di reflui maleodoranti e, in corrispondenza di un salto di quota, di schiuma di colore biancastro tendente al marrone/grigio, probabilmente riconducibili a reflui fognari.

Si è proceduto prelevando un campione di refluo per la prova istantanea con il reattivo di Nessler che ha immediatamente riconosciuto la presenza di ammoniaca in concentrazione significativa (colorazione arancione). Si è poi proceduto a prelevare un campione da sottoporre ad analisi chimica a titolo conoscitivo, del quale siamo in attesa del referto da parte del Laboratorio ARPA di Parabiago.

Sul luogo è intervenuta anche una squadra di operatori di CAP insieme ai quali sono state verificate le ispezioni della fognatura di via delle Industrie che per pendenza convoglia i reflui alla vasca di sollevamento che si trova dalla parte opposta al cavo irriguo interessato dallo scarico anomalo. Le camerette di ispezione più vicine al confine con le aree agricole sono risultate quasi asciutte e prive di depositi schiumosi.

A fronte di quanto rilevato in sede di sopralluogo si ipotizza che gli scarichi di una o più utenze della zona industriale di via delle Industrie possano essere collegati al cavo tombinato invece che alla pubblica fognatura.

Trattandosi di una zona urbanizzata da tempo dove sono presenti insediamenti prevalentemente di tipo produttivo/commerciale, si ritiene necessario che il Comune disponga mediante provvedimento sindacale a carico degli aventi titolo (proprietà/gestore) l'esecuzione con urgenza di una videoispezione di tutto il tratto di cavo irriguo tombinato che percorre via dell'Industrie, sia per identificare l'immissione di scarichi di acque reflue non autorizzati che per verificare il percorso della tombinatura.

Tenuto conto che l'agglomerato è servito da pubblica fognatura, ai sensi dell'art. 5, comma 4 della l.r. n.6 del 29 marzo 2019 dovrà essere ordinato mediante provvedimento sindacale l'immediata disattivazione di tutti gli scarichi di acque reflue non autorizzati nel tratto di cavo irriguo tombinato e il conseguente allacciamento degli stessi alla rete fognaria in osservanza all'obbligo di cui al comma 1 dello stesso articolo.

Come richiesto da ARPA, a sua volta, il 15 e 16 marzo 2022, CAP Holding ha effettuato una verifica della pubblica fognatura il cui esito, inoltrato al Comune Colturano, documenta che « 1. Nel corso dei controlli si sono riscontrati forti odori nel tratto di rete "acque bianche" tra il civ.11 e civ.51 (da cam. A a cam. I), mentre sul resto della condotta verificata non si sono avvertiti odori intensi; 2. Nel medesimo tratto di rete "acque bianche" tra il civ.11 e civ.51 (da cam. A a cam. I) si osservava anche una maggior presenza di reflui ed un maggior grado di riempimento della tubazione, mentre il tratto da cam. La cam. G è risultato con un minor grado di riempimento. 3. Tenuto conto del fatto che sono stati rilevati solo n. 2 allacciamenti alla rete fognaria delle acque miste, sopra indicati, ne consegue che tutte le altre utenze risultano allacciate alla rete "acque bianche" e pertanto non recapitano le proprie acque reflue ad un depuratore di acque reflue urbane e dunque che gran parte della zona industriale citata non recapita correttamente gli scarichi fognari nella rete di acque miste».

Per tale ragione, CAP ha concluso che «per quanto sopra, si osserva che la zona di via delle Industrie è ubicata in una zona servita e come tale deve allacciare le proprie acque reflue alla pubblica fognatura, che è presente nella strada citata; va inoltre osservato che l'urbanizzazione della zona è avvenuta diversi anni fa, in una data e da soggetti non noti allo scrivente gestore del servizio idrico, ma in ogni caso ben prima

del limite temporale indicato ai commi 4 e 5 [del Regolamento del Servizio Idrico Integrato]. Risulta quindi necessario procedere secondo quanto previsto al comma 6 e quindi che il Comune prescriva ai titolari degli scarichi sopra indicati di allacciarsi alla pubblica fognatura, i quali dovranno quindi richiedere ad Amiacque un nuovo allacciamento, con il quale far dismettere gli scarichi di acque reflue nella “fognatura bianca” e quindi in corso idrico superficiale. Tenuto conto, inoltre, degli odori lamentati da alcuni utenti presenti nel comparto, si fa presente che in sede di istanza di allacciamento ed eventualmente con sopralluoghi mirati, lo scrivente gestore del servizio idrico procederà ad un approfondimento sull’eventuale origine industriale di acque di scarico dagli edifici presenti nella via delle Industrie».

A fronte di ciò, risulta che il Sindaco di Colturano abbia emesso n. 45 ordinanze, peraltro solo il 27/6/ 2022. Con tale atto, è stato richiesto di: « ... presentare, entro e non oltre 120 giorni dalla data presente, richiesta di allacciamento alla rete fognaria di acque reflue domestiche, ai sensi del Regolamento Regionale n. 6/2006 art. 22; ... inoltra[re], ai sensi del DPR 13/3/2013 n. 59, specifica richiesta di autorizzazione unica ambientale (AUA); ... [ultimare] l’esecuzione delle opere di cui ai punti 1) e 2) entro e non oltre 90 giorni dalla data di rilascio nulla osta da parte di Cap Amiacque (per allacciamenti scarichi di tipo domestico) o di autorizzazione unica ambientale (per allacciamenti di tipo industriale e di prima pioggia); ... provvedere, ad avvenuto ed attivato allacciamento alla rete fognaria, alla dismissione dei sistemi di smaltimento delle acque reflue esistenti e, all’occorrenza, allo svuotamento e bonifica dei pozzi neri e delle fosse biologiche non utilizzate, con successivo riempimento con materiale inerte; ... comunicare tempestivamente all’amministrazione comunale di Colturano e agli enti preposti l’avvenuta realizzazione dell’allacciamento alla nuova pubblica fognatura». Ciò, con l’avvertenza che «trascorsi inutilmente i termini predetti, si procederà all’esecuzione d’ufficio a spese del contravventore, dando comunicazione all’ autorità giudiziaria della non ottemperanza della presente ordinanza; gli Agenti di Polizia Locale dell’unione nord lodigiana e i funzionari tecnici di Cap Amiacque srl sono incaricati di vigilare per l’esatta osservanza del presente provvedimento».

Da ultimo, è noto che, il 28/2/2023, anche l’ATO ha chiarito che «alla luce delle valutazioni sopra riportate, posto che l’area oggetto di regolarizzazione ricade nel perimetro degli agglomerati, tenuto conto che ai sensi del R.R. 6/2019, art. 5, comma 1 ... e dato atto che allo stato attuale non sono state adeguatamente attestate problematiche di natura tecnica ostative alla realizzazione degli interventi di allacciamento in questione ai sensi del R.R. 6/2019, art. 5, comma 10, la Scrivente Autorità evidenzia che gli scarichi di cui trattasi devono essere conferiti in pubblica fognatura nel rispetto delle disposizione vigenti e rimette a Codesto Spettabile Comune l’adozione di eventuali provvedimenti che riterrà necessari, conseguenti alle ordinanze sindacali già emesse».

Nonostante i rapporti ufficiali, i solleciti della cittadinanza e delle associazioni interessate e l’assenza di contestazioni da parte dei privati intimati, tuttavia, la diffida è stata sostanzialmente disattesa.

Campioni prelevati per le analisi

In data 18/10/2023 alle ore 10:30 il Sig. Christian Blundo, in presenza di testimoni, ha prelevato un campione di fango e uno di acqua in prossimità del canale oggetto di verifiche, documentando tutte le operazioni eseguite tramite video e producendo idoneo verbale di campionamento.

I campioni descritti sono stati immediatamente recapitati presso il Laboratorio Analisi A.R.C. di Cassano Magnago (VA) per gli accertamenti richiesti.

Analisi chimiche

Come da certificati di analisi qui allegati, emergono le seguenti evidenze: presenza in acqua di **Azoto Ammoniacale (come NH₄)** ad elevata concentrazione 76,9 mg/L, presenza nel fango di **idrocarburi pesanti C>12** ad elevata concentrazione, 1996 mg/Kg, presenza nel fango di **metalli pesanti ad elevata concentrazione**, di seguito si riassumono solo i più evidenti,

<i>Analita</i>	<i>Valore mg/kg</i>	<i>Limite terreno pubblico</i>	<i>Limite terreno industriale</i>
Cromo	11124	150	800
Cromo VI	88,9	2	15
Nichel	2286	120	500
Rame	2210	120	600
Stagno	1934	1	350

D.lgs n. 152/06, tab. 1, all. 5, titolo V, parte 4, successive modifiche ed integrazioni

Correlazione dei dati ottenuti con i dati dei monitoraggi ARPA

Nel corso dei controlli sono stati riscontrati dai tecnici ARPA forti odori nel tratto di rete “acque bianche” vicinale alla zona in verifica, in particolare di ammoniaca e reflui fognari.

Inoltre, sono stati rilevati dagli stessi tecnici solo n. 2 allacciamenti alla rete fognaria delle acque miste, ne consegue che tutte le altre utenze risultano allacciate alla rete “acque bianche” e pertanto non recapitano le proprie acque reflue ad un depuratore di

acque reflue urbane. Di conseguenza **gran parte della zona industriale** citata **non recapita correttamente gli scarichi fognari nella rete di acque miste.**

I risultati ottenute nel corso delle analisi rappresentate in questa relazione confermano quanto sopra già dedotto dai tecnici ARPA e non vi sono dubbi che le analisi condotte dallo stesso ente di controllo abbiano portato alle medesime considerazioni.

Conclusioni

I risultati delle analisi condotte sui campioni di acqua e fango sopra citati e i cui risultati di dettaglio sono allegati a questa relazione, dimostrano la confluenza nel canale in verifica di liquami provenienti da attività produttiva artigianale o industriale, in particolare per quanto riguarda i livelli riscontrati di metalli pesanti, quali Cromo, Cromo VI, Nichel, Rame e Stagno. Lo stesso si può affermare per quanto riguarda i livelli di idrocarburi.

Gli elevati livelli di ammoniaca posso avere una duplice provenienza, industriale-artigianale o civile.

I livelli di inquinanti rilevati superano di molto i limiti previsti dalla normativa dedicata (*D.lgs n. 152/06, successive modifiche ed integrazioni*), e in assenza di un tempestivo intervento, rischiano di produrre danni rilevanti per quanto riguarda lo stato di salute dell'ambiente, delle culture e degli abitanti delle zone vicinali.

Dr. Oscar Ghizzoni
(Ordine Chimici Lombardia 3200)